

ne ebbe la disgrazia di cadere a terra , ed allora un Giannizzero gli tirò un colpo di pistola , che con la palla non fece altro effetto che di bruciargli il ciglio sinistro , passargli poco lontana dal naso , e andare a finire in un braccio del Generale *Hordt*; e sebbene da alcuni si taccia questa caduta , e solamente si dica , che il Giannizzero ebbe una scossa dalla fola de' suoi nel braccio , che da ciò il colpo andò voto ; dalla ferita però ricevuta rimase il Generale prigioniero delli Giannizzeri. Essendosi rimesso in piedi il Re , ed avendo ripreso coraggio si unì alle poche sue Genti , le quali numerate , trovò ascendere in tutto a quarantadue sole Persone. Animatele con le parole , con le promesse , e con lo esempio , attaccò ferocemente li Turchi , li quali , circondandolo da ogni canto , ad altro più non pensavano che a farlo prigioniero per guadagnarsi il premio proposto a chi avesse la buona sorte di prenderlo vivo . Ma il Re , uccisone due con le proprie mani , fu in pericolo di perdere la vita da un colpo di Sciabla , che gli tagliò la berretta in capo , mentre un' altro gli scaricava già un' altro colpo . Andato a voto il primo si riparò il Re dal secondo con prendere con una mano la lama del ferro , che stava già per discendere , onde la mano restonne , benchè leggiermente , ferita . In questo mentre un' altro Giannizzero , credendosi forte da sè solo quanto bastava per fermare il Re , ed avere tutta la ricompensa , gli si scagliò contro , lo spinse nel muro , e lo afferrò nel collo ; ma vedendo poi , che non aveva lena bastante ricorso con la voce all' ajuto de' suoi com-